Anno XXXVI° Lunedì 15 Dicembre 1902 Conto corrente con la posta N. 298

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA e gli sgravi

L'onorevole di Broglio farà il 20 corr. la sua esposizione finanziaria. Essa sarà una delle più interessanti che da anni si succedono perchè ardui problemi saranno accennati i quali stanno in direttissimo rapporto colla Finanza dello Stato. Avremo una esposizione sui debiti redimibili destinati a scomparire per essere convertiti in Rendita 3 1/2 % — e sentiremo come l'onorevole Ministro del Tesoro la pensa sulla conversione del Consolidato 5 %.

Ma più interessante di tutto saranno le previsioni sul Bilancio esercizio 1902-1903 quello destinato a portare il il gran peso della politica di sgravio iniziata dall'altro ex-Ministero. Già ora, davanti alla Commissione, stanno le seguenti proposte per sgravi — per citare le sole principali:

Sgravio sulla tassa del sale (proposta dal Ministero) . . .	L. 22 milioni
Sgravio tassa terreni fabbricati, provincie Meridionali (Sonnino) .	» 20 »
Lavori straordinagi per le provincie Meridionali	» 20 »
Totale	L. 62 milioni

Come e quanto si contrappone!

Secondo ogni probabilità sembra che l'esercizio 1902-03 lascierà un civanzo di circa ventotto **28** *milioni* quali sono dovuti per metà ad avanzi ordinari di Bilancio per incremento dei redditi e per metà ad incassi straordinari per maggiore importazione di grani.

Mancano quindi 34 milioni. Come se ne uscirà? Con una battaglia parlamentare per intanto, nella quale qualcuna delle proposte andrà a picco.

Il momento è assai critico per la finanza italiana. Il miraggio della conversione della Rendita che farebbe risparmiare 50 milioni allo stato ci deve consigliare a fare ancora per qualche anno una politica di tutto rigore. Il volere facilitare oggi cogli sgravi ci porterebbe nella dolorosa probabilità di dover forse ripristinare domani i cambi tributari levati.

Camera dei deputati

Seduta del 13 Dicembre

Pres. del Presidente *Biancheri*

La seduta comincia alle 14.10.

Dopo un progetto di legge sull'esecuzione della tassa di bollo per le delegazioni da rilasciarsi dagli enti debitori dello Stato si passa allo svolgimento di interrogazioni.

De Nobili risponde all'on. Bonoris che desidera sapere se intenda provvedere a togliere le assurde e dannose vessazioni riguardo al cambio dei biglietti da parte di qualche istituto di emissione.

La banca d'Italia non è obbligata al cambio di biglietti di altre banche, essa è solamente obbligata a ricevere questi biglietti in pagamento; in ogni modo il Ministero vedrà se non di eliminare almeno di attenuare l'inconveniente.

Bonoris confida che il governo che riconosce esistere l'inconveniente saprà eliminarlo.

Pel porto di Genova

Continua la discussione della legge relativa al porto di Genova.

Proroga del corso legale dei biglietti di banca

Vendramini presenta la relazione sul disegno di legge per proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle agevolezze finali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli istituti di emissione.

L'ufficio del lavoro

Discuttesi poi il ruolo organico del personale del Ministero di agricoltura. Baccelli Min. agric. assicura l'on. Cabrini che il direttore dell'Ufficio del lavoro si troverà con un Ispettore di incontestabile valore, giacchè nel ministero d'agricoltura non mancano distinti funzionarii ed assicura inoltre che il nuovo ufficio non avrà impedimenti burocratici di sorta.

Farà tutto il possibile per dare una conveniente sistemazione al personale.

Dopo altre interrogazioni ed interpellanze la seduta termina alle 18.50. Lunedì seduta alle 14.

I DANNI DELLE PIOGGIE IN SARDEGNA

Cagliari 14. — In causa del maltempo sono interrotte le comunicazioni anche sulle linee delle ferrovie secondarie fra Gairo-Tortali e Gairo-Jerzu. Presso Tortali è crollato un altro ponte di muratura. Notizie da Tertenia recano che il paese è in pericolo. Varie case sono crollate e altre minacciano rovina. Molto bestiame a perito. Si stabilirono le comunicazioni fra Assimini e Uta.

ALTRI DANNI

Cagliari 14. — A Girasole sono cadute sei piccole case, tre a Tortolì; nessuna vittima perchè si sono fatte sgombrare in tempo. Anche a Barisardo crollarono alcune case e altre minacciano. Fortunatamente nessuna vittima; fu aperta la chiesa per ricoverarvi le persone rimaste senza tetto. A Oristano l'argine si è rotto a valle. Sicchè la città è salva ma sono allagate le campagne di Decimo. La corrente travolse molti animali vaccini e pecore. Le comunicazioni con Lotzorai sono rotte essendo allagato il tratto Girasole-Lotzorai.

LA TARIFFA DOGANALE approvata dal Reichstag

LE DICHIARAZIONI DI BULOW

Berlino 14. — (*Reichstag*). *Bulow* dichiara che i governi federali desiderano e vogliono porre una base per essi accettabile su cui sia possibile concludere i trattati di commercio a lunga scadenza e credono inoltre che il loro progetto di tariffa doganale costituisca una seria base per concludere tali trattative.

L'accordo sarà facile mercè la buona volontà delle parti contraenti.

Si inizieranno — prosegue Bulow — negoziati per la conclusioni dei nuovi trattati con intenti leali, cercando di equilibrare giustamente ed egualmente gli interessi nostri e delle nazioni amiche ma anche colla coscienza della proprie forze economiche. (*Approvazioni dai banchi della maggioranza*).

Approvasi con voti 208 contro 118 la chiusura della discussione generale e si respinge la mozione dei socialisti chiedente che la discussione della tariffa si faccia per articoli. Segue la discussione del 1 paragrafo del progetto di tariffa che conformemente alla mozione Cardiff comprende l'intero progetto.

Il socialista Antrick in un discorso durato otto ore spiega l'attitudine dei socialisti nella questione della tariffa doganale. Su proposta del deputato Spahn si chiude la discussione del paragrafo primo. Indi si respingono tutte le mozioni dell'opposizione e si approva con voti 236 contro 72 la mozione Herold.

La discussione dei restanti paragrafi procede rapida mercè l'applicazione delle nuove regole di procedura malgrado le violente proteste della minoranza. Singer tre volte è richiamato all'ordine; alle 2.30 del mattino si procede all'appello nominale sui paragrafi che restano ancora da approvarsi. Durante la seduta la tribuna e le aule sono gremite. Tutti i ministri sono presenti. Bulow assiste alla seduta dalle 10 antimeridiane.

Dopo l'approvazione di tutti i paragrafi del progetto di tariffa doganale secondo la commissione colle modificazioni introdottevi dalla mozione Herold il progetto stesso è approvato completamente in terza lettura con voti 202 contro 100 e una astensione (*vivi applausi dai banchi dalla maggioranza e proteste dai banchi della minoranza*).

Bulow e Posadowski sono vivamente felicitati dai deputati della maggioranza.

La seduta è tolta stamane alle 4.15 dopo avere durato diciotto ore e mezzo. Il Reichstag si aggiorna indi al 13 gennaio 1903.

Le onorificenze di Guglielmo a Bulow e agli altri ministri

Berlino 14. — L'imperatore ha conferito oggi a Bulow il gran cordone dell'ordine di Hohenzollern, al segretario di stato per l'interno Posadovjky la gran croce dell'ordine dell'Aquila rossa, al segretario di stato della tesoreria dell'Impero. Thielmann l'Aquila rossa di prima classe e al segretario di stato per gli esteri Richthofen la corona di Prussia di prima classe.

Lo sciopero generale a Marsiglia fallito

La *Stefani* ci comunica:

Marsiglia 14. — La Commissione esecutiva dello sciopero generale ha deliberati i termini dell'appello che essa fa a tutti. Terminando l'appello dice: non si tratta di uno sciopero particolare di ogni corporazione, ma di uno sciopero generale che si proclama solo mezzo che può condurre all'emancipazione sociale.

Nizza 14. — Gli iscritti marittimi di Nizza, Villafranca e Beaulieu si sono messi in isciopero.

Parigi 14. — Il *Temps* ha da Marsiglia: Il tentativo di fare uno sciopero generale considerasi definitivamente abortito.

L'INCONTRO DEI RE DI SPAGNA E PORTOGALLO

Madrid, 14. — Nei circoli politici si annette grande importanza all'incontro dei Re di Spagna e Portogallo.

Ieri i due Sovrani passarono la giornata a caccia.

Iersera ritornarono al palazzo Reale ove assistettero al pranzo di famiglia.

Le amministrazioni popolari

La crisi di Ravenna

E' già da un mese che si sono fatte le elezioni generali e ancora l'amministrazione popolare ravennate non è composta: cioè fu composta nella seduta d'insediamento ma poi si scompose poco dopo con le dimissioni di tre assessori e la crisi dura da ormai 15 giorni!!

Un sindaco ossia un repubblicano disposto a giurare ancora non si è trovato.

Asterischi e Parentesi

Il microbo..... dell'ozio.

Rallegriamoci! Poche scoperte riusciranno così benefiche per l'umanità come quella fatta dall'americano dott. Stiles. Di tutti i mali il più incurabile, il più grave era fin qui l'ozio: ma l'americano ne ha scoperto il bacillo e presto si troverà il modo di ucciderlo.

Il dottor Stiles è uno zoologo del *Bureau of Animal Industry*, e ieri — parlando in Washington, in un congresso medico, cui tutti gli Stati d'America avevano mandato i loro rappresentanti — annunciò la scoperta del *bacillo dell'ozio*. « Unciniariasis » è un verme parassitico, noto da qualche tempo, ma i suoi effetti erano fin qui sconosciuti: tanto che « l'unciniariasis » era spesso confuso col germe della malaria.

Il dott. Stiles ha trovato che esso impedisce lo sviluppo fisico come quello mentale ed è causa dell'ozio cui si abbandonano i poveri degli Stati del Sud. Oltre che uno stato di snervamento, di fiacchezza, di inattività, l'« unciniariaris » produce strani effetti: come, per esempio, l'incontentabilità, la prepotenza, la presunzione, ecc.

La scoperta del bacillo dell'ozio e la sua cura verranno prese in seria considerazione dalle autorità americane; ed è da augurarsi che la stessa cosa avvenga, a maggior ragione, in Italia, dove il bacillo funesto pare siasi molto diffuso.

Anzi, io consiglierei l'Ufficio d'igiene di Milano di sottoporre subito ad una accurata visita medica quei tramvieri, che manifestano, da un po' in qua, tutti quei gravi sintomi, subendo pericolosissime ricadute.

* *

— Un critico poco galante.

Karl Strecker, critico teatrale di un giornale di Berlino, *Taegliche Rundschau* è comparso, il 3 dicembre, dinanzi al Tribunale sotto l'accusa di ingiurie.

La querelante era la signorina Grete Meyer, attrice del Lessing-Theater.

Lo Strecker aveva pubblicato nel suo giornale, il 10 agosto scorso, un resoconto nel quale rimproverava alla signorina Meyer di aver recitata la sua parte « come un ippopotamo ».

Il tribunale ha dichiarato colpevole il critico e l'ha condannato a 100 marchi di ammenda o dieci giorni di detenzione « atteso che la parola *ippopotamo* sia di natura da invilire la signorina Meyer nell'opinione pubblica e che ogni critico deve serbare nei suoi resoconti il tono ordinario delle persone bene educate ».

* *

— La disgrazia di un figlio di Guglielmo.

Il principe Oscar, quinto figlio dell'imperatore di Germania è rimasto vittima d'un accidente abbastanza grave. Il giovine principe mentre si esercitava sulla barra orizzontale, cadde, per un falso movimento, spezzandosi la clavicola.

* *

— Per avere un'ombrello.

Un signore, un giorno, sorpreso dalla pioggia senza ombrello, vide nella strada, a pochi passi davanti a sè, un suo amico, che aveva un bellissimo ombrello.

Allungò il passo e, appena lo raggiunse, gli diede un colpo sulla spalla, esclamando: « Ehi, vecchio mio, dammi quell'ombrello! »

L'uomo si voltò e il signore con una grande confusione vide che quello non era il suo amico. Era così confuso che non trovava le parole per scusarsi, quando l'altro chiuse in fretta l'ombrello e glielo mise in mano dicendo:

— Domando scusa, non sapevo che era vostro. — E se la svignò lasciandolo a bocca aperta.

* *

— Per finire.

L'annessione della Manciuria alla Russia.

— Come si vede che s'avvicina il tempo delle mancie...

— E' vero: anche la Russia è afflitta dalla Manciuria.

Le elezioni amministrative a Bologna

Ieri a Bologna ebbero luogo le elezioni amministrative. La lotta fu accanita, violenta.

La città è tapezzata di manifesti. Se ne stamparono di tutti i generi, sopratutto per incitare i moderati a non votare i cattolici e viceversa. Stamane fu affisso un telegramma del cardinale Rampolla al marchese Marsigli, presidente del Comitato Cattolico, disapprovante la condotta dei cattolici. Il telegramma, naturalmente falso, ha fatto ridere.

Dai computi già fatti si può prevedere ormai quasi certa la vittoria della lista concordata: e già la voce se ne è sparsa per la città. I popolari, tanto trionfi ed oltracotanti i giorni scorsi, sentono già la mortificazione della sconfitta.

* *

Ci telegrafano da Bologna 14 sera:

Lo spoglio procede lentissimo; gruppi di popolari percorrono la città cantando l'inno dei lavoratori.

Dimostrazioni ostili avvennero contro il giornale l'Avvenire d'Italia e il circolo monarchico del secondo collegio, ove i soci sono usciti con bastoni colluttando con la folla.

Si fece qualche arresto.

I risultati di circa cinquemila schede danno leggera maggioranza ai conservatori che sperano però nella vittoria.

Nel Venezuela

L'azione dell'Italia

Il *Matin* pubblica da La Guayra: Nel pomeriggio di ieri il comandante dell'incrociatore italiano *Giovanni Bausan*, su preghiera delle autorità inglesi e tedesce, scese a terra per conferire con le autorità del Venezuela. Le autorità di La Guayra avevano fatto arrestare un certo numero di residenti inglesi e tedeschi; chiesero allora che i prigionieri venissero subito rilasciati, minacciando di fare aprire le carceri da una compagnia di sbarco.

Alle ore 6 i prigionieri non erano ancora rilasciati. La torpediniera *Quail* prese le sue disposizioni di combattimento e si avvicinò all'edificio delle dogane su cui diresse i propri cannoni. La medesima cosa fece la nave *Vinètea*. Infine un plotone di fucilieri inglesi sbarcò al molo. I prigionieri furono allora subito posti in libertà.

Una comminatoria

Si ha da Caracas: Il ministro italiano conseguò al governo venezuelano una comminatoria chiedente il versamento immediato di 60.000 dollari rappresentante le indennità verso i sudditi residenti a Venezuela.

Una commissione di conciliazione si era recata a bordo dell'incrociatore tedesco, si ignora però al Venezuela il risultato di tale colloquio.

La reclamazione dei 60.000 dollari presentati dal governo italiano e deposti dal vice console italiano per ordine del ministero italiano a Caracas, Riva, è incomprensibile, atteso che per il trattato intervenuto nel 1860 l'Italia rinunciava a qualunque intervento diplomatico che avrebbe potuto cagionare una rivoluzione. Il ministro italiano sarebbe stato biasimato dal governo per non avere presentato i suoi reclami al tempo stesso che il suo collega tedesco ed inglese.

Appare ora che l'arbitrato non è stato proposto del presidente Castro ma piuttosto da lui subito ed accettato sulle istanze di Bowen ministro americano a Caracas.

Il sentimento pubblico a New York, secondo un dispaccio, si è che la dottrina di Monroe è fortemente offesa dal fatto dell'azione coercitiva degli alleati.

I reclami

Caracas, 14. — Il ministro d'Italia ha rivolto al Governo del Venezuela sollecitazioni pel soddisfacimento delle indennità dovute ai sudditi italiani.

I reclami italiani già accertati durante le rivoluzioni del periodo 1898 1900 ascendono alla cifra di Bolivares (franchi) 2,810,255 e per essi domanda un'indennità che era stata presentata fino dall'aprile scorso.

Rimangono ancora da accertarsi alcuni altri danni di quel periodo, oltre tutti i danni cagionati dalla rivoluzione di quest'anno.

Il bombardamento di Puerto Cabello

Parigi 14. — Il corrispondente speciale del *Matin* da Caracas telegrafa che il capitano del piroscafo inglese *Topaz* ancorato a Puerto Cabello avendo protestato presso il comandante dell'incrociatore inglese *Charybolis* contro le misure vessatorie di cui era stato oggetto da parte delle autorità venezuelane, il comandante esigette una riparazione minacciando, in caso contrario di bombardare la città.

Le autorità venezuelane non avendo risposto all'intimazione, il bambardamento del porto e delle dogane di Puertò Cabello è incominciato ieri alle 4,30 pomeridiane.

New York 14. — Un dispaccio da Porto Cabello in data 13 annunzia che la nave da guerra inglese *Charybais* e l'incrociatore tedesco *Vineta* aprirono il fuoco sul forte e le dogane del porto alle ore 5 del pomeriggio.

Il forte rispose, ma fu presto ridotto al silenzio. La città non sofferse danni.

Il bombardmento messo in dubbio

New Jork, 14. — La voce del bombardamento di Puerto Cabello è considerata inesatta.

Le domande della Germania e dell'Inghilterra

Si ha da Caracas: Nel loro *ultimatum* l'Inghilterra e la Germania chiedono al Venezuela di regolare formalmente tutti i reclami cagionati dall'ultima guerra civile e spiegano come accetterebbero la costituzione di una commissione incaricata di fare proposte relative a questi reclami.

L'*ultimatum* tedesco fa allusione ai termini violenti con cui il Venezuela usava redigere la sua corrispondenza relativa ai reclami germanici ed il modo offensivo con cui ha agito in questo affare.

Cronaca Provinciale

Da COMEGLIANS

Municipalia

Ci scrivono in data 14:

Fin dal 28 Settembre p. p. questo Consiglio comunale procedette alla nomina del Sindaco. Riuscì eletto l'egregio sig. Pietro Galante, giovane intelligente e stimato, il quale quantunque novizio, con un po' d'assiduità avrebbe certo saputo degnamente disimpegnare la delicata ed importante carica.

Ma comunque, pur essendo pervenuta da parte dell'Onorevole superiorità l'approvazione della delibera di nomina, pur essendo cessato il leggittimo impedimento sorto nel frattempo, impedimento consistente nell'assenza di chi era delegato a ricevere il giuramento, tuttavia il giuramento non fu ancora prestato e perciò, essendo trascorso il termine perentorio fissato dalla legge, il neo Sindaco è decaduto dall'ufficio per mancato giuramento.

Frattanto per tale procrastinazione, sono trascorsi due mesi durante i quali l'amministrazione avrebbe potuto predisporre e sbrigare diverse pratiche che, l'attuale Giunta ha (da quanto si capisce) per delicatezza lasciato sospeso in attesa che il nuovo Sindaco assumesse il rispettivo posto.

Ora poi sarebbe riprovevole il porre ulteriore indugio nella nomina del nuovo Sindaco e perciò in paese si confida nella premura dell'onorevole Giunta per la sollecita convocazione del Consiglio, affinchè questo proceda alla nomina in parola.

Un Comeglianese

DA CORDENONS

Caduta mortale

Il freddo

Ci scrivono in data 13:

Una ben triste disgrazia funestava l'altro giorno questo paese. Certo Raffin Antonio, uomo di circa 65 anni, vegeto e robusto, il giorno 10 corrente mentre stava caricando un carro di fieno, trovandosi sulla sommità del carro stesso, scivolò giù e andò a battere colla testa e col dorso sul duro terreno.

Fu raccolto semivivo e tutto sanguinante fu trasportato a casa sua. Accorso il dott. Bidoli ed esaminato il povero ferito, riscontrò frattura della colonna vertebrale e lacerazione del midolo spinale. Vana ogni cura: dopo 48 ore di agonia il disgraziato moriva.

* *

Anche qui il freddo è intensissimo specialmente la notte e nel mattino: il termometro all'aperto segna 5.° sotto zero. Ma se il freddo è grande, il tempo è bellissimo e nelle migliori ore del giorno permette molti lavori.

DA CIVIDALE

Un camino in fiamme — Per la cattedra ambulante di agricoltura.

Ci scrivono in data 14:

Stamane correva voce che in borgo da Ponte fosse avvenuta una disgrazia, che, cioè, avesse preso fuoco il locale della trattoria al *Leon d'oro*, condotta dai sigg. Hudrig. Noi non tardammo ad assumere le dovute informazioni dalle quali ci risultò che non la casa, ma bensì il camino della trattoria era in fiamme, e che l'incendio, sebbene piccolo, ma molto pericoloso, era stato estinto, con l'aiuto della buona gente prontamente accorsa. Noi ci felicitiamo con *sior Sandri*, per lo scampato pericolo ed auguriamo che le disgrazie abbiano a star sempre lontane da lui.

* *

L'infaticabile sig. F. Coceani, benemerito presidente del Comizio agrario di Cividale crede che d'ora innanzi non sarà tanto difficile procedere all'istituzione della cattedra ambulante d'agraria da lui tanto propugnata, qualora i sig. Sindaci si mostrino favorevoli all'attuazione di tale idea. Noi da parte nostra non possiamo che far voti perchè essa si realizzi, e convinti come siamo della sua necessità per il progresso agricolo in questi paesi, le daremo tutto l'appoggio di cui potremo disporre.

DA TARCENTO

Omicidio colposo?

A Cassacco l'altro giorno, morì in seguito a febbre puerperale certa Angela Calligaris.

La voce pubblica non sappiamo con quanto fondamento, vuol far risalire la causa di questa morte ad incuria della levatrice che assisteva al parto.

Ad ogni modo il fatto è a cognizione dell'autorità giudiziaria, le cui indagini, stabiliranno a chi ed in quale misura incomba la responsabilità dell'accaduto.

DA PAVIA D'UDINE

Bambino caduto nell'acqua e morto assiderato

Abbiamo per telefono:

Nella vicina frazione di Lovaria ieri un bambino di due anni e nove mesi, certo Giuseppe Peressoli, cadde accidentalmente in un piccolo fossato.

Quando i famigliari se ne accorsero lo rinvennero irrigidito dal freddo.

Lo trasportarono a casa e chiamato prontamente il medico fu tentato ogni mezzo per richiamarlo in vita, ma invano.

Per le costatazioni di legge si recò sul luogo il brigadiere dei reali carabinieri di Udine sig. Giuseppe Ferrari.

L'on. Maraini

e la questione zuccheriera

L'on. Emilio Maraini, riferendo nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* intorno alla Convenzione di Bruxelles per gli zuccheri, alla quale egli prese parte, e ai suoi probabili effetti — si spera da essa uno sviluppo del consumo mondiale — scrive anche intorno allo svolgersi dell'industria saccarifera in Italia e al consumo di zucchero fra noi. I profitti dell'industria — il comm. Maraini conferma cose da noi già stampate — sono tutt'altro che cospicui; parecchie Società si sono poste in liquidazione, altre hanno già svalutato il proprio capitale, altre finora non hanno potuto distribuire dividendi agli azionisti; sei hanno distribuiti dividendi inferiori al 5 % e tre soltanto superiori al 5 % sul capitale versato.

Questi risultati, soggiunge l'on. Maraini, farebbero temere per l'avvenire dell'industria dello zucchero in Italia se non la sorreggessero le speranze di una giusta ripresa nei prezzi, che sono discesi ora ad un livello inferiore al costo di produzione; di un contegno benevolo da parte dello Stato e di uno sviluppo maggiore del consumo, che tra noi è addirittura minimo, avendo ora appena toccato la media di chilogr. 3 per abitante. Basterebbe invero che questa media si elevasse a 6 chilog., cifra tutt'altro che eccessiva, per richiedere alla produzione nazionale due milioni di quintali di zucchero; mentre ora, quando pure cessi del tutto l'importazione dello zucchero estero, non toccherebbe un milione di quintali.

Ed è precisamente nel progresso del consumo che son fisse le speranze della produzione, non soltanto italiana, ma di tutto il mondo; poichè, sebbene il grande incremento della produzione ed il ribasso dei prezzi abbiano agevolato il consumo di questa derrata, pure, per unanime consenso, esso è suscettibile di più notevole incremento, in ragione del pregio che la scienza e l'esperienza vengono attribuendo allo zucchero nella nutrizione umana.

Il consumo medio, che nel primo quarto del secolo testè compiuto si calcolava in Francia ad un chilogrammo e mezzo ed in Inghilterra a 7 chilogr. per abitante, nel decorso anno era asceso, rispettivamente, a più di 15 e 40 chilog.; in Germania è passato da chilog. 2.40 nel 1842 a 14 chilogr. nel 1900; in Austria-Ungheria da chilog. 1.46 nel 1852 a chilog. 8.29 nel 1899; e negli Stati d'America da chilog. 17.03 nel 1855 a chilog. 30.13 nel 1899; e così in tutti gli altri paesi del mondo, senza riuscire. per altro, ad assorbire l'intera produzione, la quale lascia oggi uno stock disponibile di tre milioni di tonnellate e minaccia quella crisi, che appunto mercè la Convenzione di Bruxelles, si spera potere scongiurare. *(Continua)*

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione del 1903

Seduta della Presidenza generale

Il Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, Onorevole Morpurgo, espresse nella seduta di ieri il vivo rimpianto per la perdita dell'illustre Senatore Pecile benemerito Presidente del sotto-comitato dello sport.

Diede particolareggiata notizia delle pratiche esperite dall'ufficio di presidenza per ottenere numeroso il concorso degli espositori in tutti i riparti della mostra, affermando assai ripromettente il risultato, sia per le molte adesioni già pervenute sia per le favorevoli disposizioni rilevate nei convegni avuti presso le Camere di Commercio della Regione.

Propose, e la presidenza generale approvò, che il *termine per le domande di ammissione sia prorogato a tutto il prossimo mese di Gennaio.*

Comunicò l'esito soddisfacente della sottoscrizione delle azioni, che raggiunse la somma di lire 26000; e come si abbia affidamento nell'ulteriore concorso della cittadinanza, e negli aumentati sussidi della *Provincia*, della *Cassa di Risparmio* e di altri Enti, sull'esempio del Comune e della Camera di Commercio.

Partecipò la probabilità che alla mostra abbiano a concorrere in apposito padiglione, industriali di *Trieste* e dell'*Istria*. Tale importante e lieta notizia venne accolta con plauso dalla presidenza generale.

Informò il proposito espresso da alcuni cittadini, che nell'occasione dell'Esposizione vengano collocate e inaugurate nel tempietto annesso alla Loggia S. Giovanni le lapidi portanti i nomi dei friulani morti per l'indipendenza della Patria. Questa nobile iniziativa avrà l'appoggio della Presidenza dell'Esposizione, la quale si adopera in tutti i modi affinchè sia tradotta in atto. Diede notizia che l'architetto *R. D'aronco* ultimò l'invio dei progetti per l'Esposizione, formanti un complesso ammirabile ed armonico di edifici, nei quali l'illustre concittadino profuse i tesori dell'arte di cui è maestro. Il segretario generale si sta occupando dei preventivi per l'appalto, i quali saranno completi entro l'anno.

Il D'Aronco accolse l'invito fattogli dall'ufficio di Presidenza di esporre i lavori architettonici compiuti nella brillante carriera di progettista. Venne accolta con plauso la proposta della presidenza che ad onorare l'Illustre architetto venga lasciata a sua disposizione una sala da intitolarsi al suo nome.

Venne per ultimo approvato il supplemento che completerà in alcuni punti il Programma dell'Esposizione pubblicato nell'agosto; e venne approvato il programma pel *concorso nazionale delle piccole industrie campestri e forestali*, comprendenti le seguenti classi: Oggetti di vestiario, mobiglio, utensili di uso domestico balocchi, utensili per l'agricoltura, la caccia, la pesca. Prodotti di industrie diverse od attrezzi. Commestibili conservati e liquori.

A questo importante concorso nazionale saranno ammessi soltanto i prodotti delle piccole industrie agricole e villereccie, quelle cioè che si adattano ai contadini e che si esercitano in famiglia, specialmente nelle case e nelle capanne, nei ritagli di tempo, senza impiego alcuno, o piccolissimo di forze meccaniche e senza bisogno di rilevanti capitali od antecipazioni.

20,000 lire per lo Sport

Sabato sera si radunò la Commissione speciale dello *Sport*.

Dopo una commemorazione del defunto senatore *Pecile*, fatta dal Vice-Presidente della Commissione ing. Ottavi, il segretario avv. Caporiacco riferì tutta l'opera della Presidenza negli ultimi mesi.

Il vice-presidente partecipò che la quota per gli spettacoli da darsi durante l'Esposizione è stata fissata dalla Presidenza generale in lire 20,000, e ne annunciò la ripartizione fatta tra le varie categorie.

Vennero poi nominate le sotto-commissioni per l'organizzazione d'ogni spettacolo coll'obbligo di presentare un programma particolaggiato entro il 15 gennaio 1903.

Da ultimo in sostituzione del defunto senatore Pecile, venne nominato all'unanimità Presidente l'ing. Roberto Ottavi.

DA UDINE A GEMONA

Il *Friuli* dedica un articolo agrodolce ai commenti del *Giornale di Udine* circa le dimissioni del deputato presentate dall'on. Sacchi e rinnovate con ulteriori insistenti dichiarazioni al Presidente della Camera, in seguito alla sconfitta riportata dal suo partito nelle elezioni amministrative di Cremona.

Si capisce tutto ciò facilmente, ed infatti il principale ispiratore del giornale in diciassettesimo, si trova nelle identiche condizioni dell'on. Sacchi.

Nel mandamento di Tarcento alle elezioni dei consiglieri provinciali, la lista favorevole all'avv. Caratti (o almeno la lista creduta tale, perchè veramente non sappiamo se i tre candidati democratici sieno *carattiani*) riportò meno della metà dei voti ottenuti dagli avversari.

Nel mandamento di Gemona per pochi voti riuscirono i due candidati democratici Celotti e Barnaba che il *Friuli* (prima delle elezioni) negava però fossero dei *mangia-re*: si sommino però i voti riportati dallo Stroili e dal Piemonte a quelli del Casasola, dati dai clericali che votarono compatti per un solo candidato, e vedremo che sommano più degli altri riportati dalla lista democratica.

Si aggiunga che questa si raccomandava anche per le simpatie personali dei due candidati che a Venzone, dovettero avere (anche il *Crociato* lo lasciò supporre) l'appoggio della Canonica, perchè è impossibile ed inconcepibile che a Venzone i cattolici dispongano soltanto di tre o quattro voti in tutto.

A questi *successi* (non è vero, caro *Friuli*) si aggiunge l'esito delle elezioni amministrative che ebbero luogo domenica scorsa a Gemona, e che, se non erriamo, non furono gran fatto favorevoli all'on. Caratti.

E si che egli, avendo una sua creatura al Municipio, (il Commissario regio) doveva trovarsi nella lotta in una posizione privilegiata.

Il cav. Celotti, ex Sindaco, consigliere provinciale, ex deputato al Parlamento, non entrò l'ultimo in Consiglio comunale? E' una ingratitudine questa da deplorarsi sinceramente.

Ed era sostenuto anche dal *Friuli!* Che si debba appunto in questo motivo ricercare la spiegazione di un così scarso successo?

E permettete infine una osservazione. Il *Friuli* cita testualmente, con le virgolette, perchè gli torna conto, un giudizio dell'on. Sonnino in proposito.

Crediamo che questa sia, per il *Friuli* la prima volta che il Sonnino ha ragione.

E si capisce il perchè!!

I risultati definitivi delle elezioni commerciali

In seguito allo scrutinio finale delle elezioni commerciali che ebbero luogo domenica 7 Dicembre, furono proclamati eletti i seguenti candidati:

De Marchi cav. Lino, di Tolmezzo, voti 772 — Orter Francesco, di Udine, 734 — Galvani cav. Luciano, di Pordenone, 727 — Moro Pietro, di Cividale, 678 — Stroili cav. Daniele, di Gemona, 649 — Brunich Antonio, di Mortegliano, 653 — Corradini Arnaldo, di S. Daniele, 638 — Degani cav. Gio. Batta. di Udine, 629 — Morassutti Antonio, di S. Vito al Tagliamento, 615 — Beltrame Antonio, di Udine, 581.

Fra i lavoratori del Libro

della Sezione di Udine

La vertenza colla tipografia cooperativa

Dal Comitato direttivo della federazione dei lavoratori del libro, sezione di Udine, riceviamo e pubblichiamo:

La sera dell'11 corr. nei locali della Camera di Lavoro, ebbe luogo un'assemblea straordinaria fra i lavoratori del libro di questa città, per la speciale deliberazione presa merita che sia reso noto qualche cenno in proposito all'ordine del giorno. Fra altro v'era da discutere e deliberare sul seguente oggetto: *Ultime e definitive deliberazioni circa la vertenza coi colleghi della Tipografia Cooperativa udinese.*

A scopo di logico orientamento, è uopo anzitutto fare un po' di storiato dei fatti che diedero luogo alla deplorevole e tanto deplorevolmente chiusa vertenza.

Ebbene; fra i principali scopi della Federazione del libro il più vitale è quello del sussidio alla disoccupazione, ed il fondo relativo naturalmente è alimentato da una parte della quota che settimanalmente versano i singoli soci; cosa pensano di fare quelli della Tipografia Cooperativa al solo scopo di sgravarsi dell'ingente somma di sette centesimi settimanali, adducendo il motivo dell'improbabile loro eventuale disoccupazione? Nientemeno che di muover lite alla Sezione, che pensa e sa la faccenda trattata diversamente, tentando sottoporre la vertenza ad un collegio di arbitri che apportunemente una precedente assemblea respinse contrapponendo lo Statuto Sociale.

Pur vedendosi battuti da quel fianco quei poco solidati colleghi non si danno per vinti; il denaro è sempre denaro, e pensano di battere la scelta giacchè è vietato loro battere il cavallo.

Essi, dovendo alla Sezione una rilevante morosità, per rimanere soci pretendono quasi un terzo d'abbuono riservandosi di pagare il rimanente a rate irrisorie e senza impegnativa alcuna:

Pagheremo quando potremo e quando vorremmo — dissero in coro al presidente e al segretario della Sezione, essendo stati chiamati, ad una spiegazione «od altrimenti» aggiunse l'amministratore, noi ci dimetteremo da soci, estinguendo così la morosità, e riservandoci poi il diritto di rientrare in qualità di soci nuovi ».

Riportate in seno al Comitato direttivo quelle inqualificabili, e singolari proposte, esso Comitato rispondeva ai soci della Tipografia Cooperativa che solamente col versamento (rateale s' intende) dell'intero loro dare, potevano far parte della Federazione; invitandoli a rispondere entro dieci giorni per le opportune pratiche del Comitato.

E risposero, ma ben sedici giorni dopo dimettendosi in massa (eccettuato uno che espresse il desiderio di essere espulso) appena due ore prima della riconvocazione dell'assemblea che doveva sanzionare la radiazione già eseguita a un tempo, del Comitato direttivo.

Questi sono i fatti che suscitarono la indignazione dei soci tutti, e che la sera dell'undici corrente in assemblea straordinaria provocarono la votazione unanime del seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno

L'Assemblea della Federazione Lavoratori del Libro, Sezione mista di Udine, riunita la sera dell'11 dicembre 1902, presa notizia delle pratiche intercorse fra il Comitato della Sezione ed i colleghi della Tipografia Cooperativa Udinese, trova modo di stigmatizzare e deplorare l'agire di detti colleghi verso la Sezione stessa

facendo loro comprendere

che antecedentemente alle loro dimissioni il Comitato li aveva già eliminati dai ruoli della Sezione e ciò in seguito alla data stabilita dal Comitato per la risposta che si fece attendere e giusta per aderire al desiderio espresso dalla Assemblea dei soci;

non senza però avvertirli

che a tenore dell'art. 9, secondo capoverso dello statuto sociale, la loro riammissione potrebbe essere respinta.

Autorizza inoltre il Comitato direttivo a rendere di pubblica ragione il deliberato dell'Assemblea stessa.

Abbenchè la vertenza si presti a molti ed aspri commenti, il sottoscritto comitato chiude la presente col rammarico di avere troppo lungamente stiracchiata una questione che da anni doveva essere definita in questa istessa maniera. Se ciò non avvenne la colpa non fu tutta dipendente, certo dalla sua volontà.

Il Comitato Direttivo

Questo quanto ci comunica il Comitato direttivo della Federazione dei lavoratori del Libro e se le cose stanno realmente così, certo ingiustificate e fuori di luogo sono le pretese dei soci della tipografia cooperativa i quali abusano della loro qualità di gruppo per imporre delle condizioni che tornano a danno di tutti gli altri tipografi.

E' quindi da augurarsi che la vertenza possa appianarsi con soddisfazione e pieno accordo di tutti.

Il Comizio di ieri

contro le "spese improduttive"

Un pubblico abbastanza numeroso fra cui molti curiosi di tutti i partiti, si recò ieri alle tre nella sala Cecchini ove finalmente, dopo tanti vani tentativi del Circolo socialista di qui, si riuscì a tenere un comizio contro la disoccupazione e contro le cosidette spese improduttive.

Fra i presenti vediamo il deputato di Udine on. Girardini, alcuni consiglieri comunali, il dott. Murero molti operai della città e delle propinque ville, e notiamo l'assenza del Sindaco della città e dell'assessore Pignat.

Seguito dal sig. Masaniello Fantini, dai giardiniere comdnale Domenico Paolini, dai consiglieri comunali Costantini e d'Odorico e da qualche altro si avanza e prende posto davanti il tavolino presidenziale l'on. Montemartini deputato di Stradella.

Il consigliere comunale Costantini legge due righe di preambolo spiegando lo scopo del comizio scagliandosi contro il militarismo, il parassitismo e la lista civile.

Invita quindi l'assemblea a nominarsi un presidente. Sorgono varie voci; Costantini! Masaniello! Grassi! Vendruscolo! Girardini! e a quest'ultimo nome uno esclama: Girardini *no l'entre* (Egli infatti è sul limitare della sala). Finalmente la maggioranza reclama a presidente il sig. Demetrio Vendruscolo che va a sedersi presso l'oratore e apre il comizio.

Le adesioni

Un segretario legge quindi le adesioni fra cui notiamo quelle dell'on. Girardini e Caratti (quest'ultimo non presente) del cons. prov. Policretti, della lega metallurgici, dei lavoratori del libro, dei panettieri, dei falegnami delle società operaia di Pordenone, dei vari circoli socialisti della provincia, della Camera di lavoro di Torino e della Camera di lavoro di Udine che aderì al comizio per la sola parte che riguarda la disoccupazione non volendo entrare in questioni politiche nei riguardi delle spese militari. (Tale riserva è accolta da mormorii di disapprovazione e dalle voci: « giù le maschere! »)

Si alza quindi il sig. Costantini e presenta l'oratore a cui dà senz'altro la parola.

Il discorso

Premette che non è oratore e raccomanda come egli, modesto operaio della scienza (è professore di botanica in una università del Regno) fu, riluttante, strappato improvvisamente alle modeste sue aspirazioni, agli studi del suo laboratorio, per essere inviato al Parlamento Italiano.

E qui descrive l'effetto che produsse in lui la prima volta che entrò a Montecitorio, l'udire il ministro delle finanze fare l'esposizione finanziaria da cui pareva che l'Italia fosse in ottime condizioni.

L'Italia è ricca assai
Chiedi ed avrai

Ma dei 1600 milioni a cui ammonta il bilancio, un po' alla volta gran parte (egli dice) è assorbita dalle spese militari, che malgrado le opposizioni dei socialisti, sono sempre approvate.

Dopo di ciò, di tanti milioni che rimane? Vengono poi quelli per la lista civile che il parlamento approva senza neanche discutere, e per gli altri bilanci, che servirebbero per i bisogni del popolo si fanno lunghi discorsi.

Si dice di fare nuovi lavori, di provvedere alla disoccupazione, ma coi discorsi non si fa nulla; ci vogliono denari.

E qui il conferenziere afferma che economie non si possono fare nel bilancio della giustizia, (che dice esser fatta come una ragnatela in cui restano impigliati i moschini piccoli mentre i grandi vi passano attraverso) non nel bilancio dell'agricoltura, non in quello dei lavori pubblici, non in quello dell'istruzione, non infine nelle amministrazioni, dunque...... dunque bisogna fare queste economie nel bilancio della guerra e marina, che il conferenziere afferma assorbire il 70 per cento dell'intero patrimonio dello Stato.

Si parla di sgravare le popolazioni di alcune tasse; ma per far ciò è d'uopo diminuire le spese, altrimenti si sarà sempre alle stesso punto, e se diminuirà il prezzo del sale crescerà il dazio sul grano ed il popolo è già abbastanza oppresso dalle tasse.

Un esempio che salta agli occhi anzi al naso

Per provare quanto il popolo sia angariato dalle imposte, il conferenziere si dilunga in un aneddoto poco profumato sul quale si compiace di dilungarsi con molti dettagli.

Racconta come egli recandosi a Roma, sostasse per un bisogno alla stazione di Firenze scendendo a quelle latrine.

Quivi, mentre l'onorevole attendeva alle sue operazioni, ebbe campo di leggere sulla parete del cesso uno sfogo poetico di un contribuente.

Ecco la *poesia* che colpì la fantasia dell'oratore:

Gesù mio vi ringrazio
Per pisciar non ci vuo dazio
E per fare una cacata
Non ci vuol carta bollata.

A questo punto scoppiano i primi applausi e l'ambiente si riscalda.

L'oratore copiò la *poesia* e poi la cancellò per timore che restando potesse consigliare al governo nuove tasse.

Da questo argomento passa a discorrere della civiltà moderna che è più larga che gli ideali rancidi di decoro nazionale e di sentimento patrio sono ideali incartapecoriti come le faccie di quei ministri che parlano della grandezza della patria quasi se essa consistesse nella miseria dei suoi figli.

Parlando poi della lotta economica contro le spese improduttive, si fa applaudire attribuendo all'esercito lo scopo di tutelare gli interessi dei padroni anzichè difendere la patria, come a Berra, Candela, e Giarratana.

Aggiunge che la libertà italiana fu conquistata dal popolo e non dall'esercito. Si dichiara incompetente in arte militare ma udì da persone che se ne intendono che la cavalleria è inutile, che si possono ridurre i corpi d'armata e via via.

Muove appunto alla Camera di Lavoro di Udine per aver aderito al comizio solo per la parte che riguarda la disoccupazione e non per l'abolizione delle spese improduttive, perchè non si può provvedere alla prima senza diminuire le seconde. Cita e fa sue le parole dell'on. Caratti scritte nella lettera di adesione al comizio e cioè che quando il popolo farà valere le sue ragioni, si imporrà ai legislatori.

Chiude invitando tutti ad unirsi nel grido di *abbasso l'esercito*! (Il pubblico applaude ma non si associa al grido sedizioso).

Il commissario di P. cav. Piazzetta insorge per togliere la parola al conferenziere, gridando: Non abbasso, viva l'Esercito, che è gloria nazionale!

Intanto l'oratore si è seduto.

Il presidente, non avendo alcuno chiesto di parlare mette ai voti un ordine del giorno in cui si invoca « dal Governo la riduzione dei bilanci improduttivi, ad accrescimento di quelle spese che sviluppano l'educazione del popolo e la ricchezza nazionale ».

L'ordine del giorno è approvato e il comizio si sciogfie.

Due parole di commento

A parte la poca serietà del Comizio — cui nessuna notabilità politica o cittadina intervenne, ad eccezione dell'on. Girardini che però non prese la parola come, a quanto ci fu detto, aveva prestabilito, — resta il fatto che se tutta quella gente riunita nella sala Cecchini, non si è associata al grido sedizioso e rivoltante per ogni coscienza italiana, *Abbasso l'Esercito*, lo ha però lasciato impunemente pronunciare.

E ciò è ben poco onorevole per la nostra città!

Una splendida mostra. Ieri sera in Mercatovecchio, numerosi passanti sostavano dinnanzi alle splendide vetrine del negozio di pizzicagnolo del sig. Quintino Leoncini.

La mostra veramente magnifica era composta di tutte le migliori attrattive nel genere in vista delle prossime feste di Natale e di Capo d'anno.

Tutti avevano le più vive parole di elogio per l'intraprendente negoziante.

Nella recensione del volume *Storia del Commercio* pubblicata nel giornale di venerdì dobbiamo far osservare ai lettori che fu scritto dalla prof.ª Rina Larice e che si tratta quindi di un'autrice e non di un autore.

Ancora la rapina fuori porta Grazzano

Un terzo arrestato

Sabato notte le guardie di città arrestarono Iesse Antonio di Francesco d'anni 26, senza fissa dimora, ritenuto complice nella rapina consumata in danno di Domenico Corradina, nella notte dal 10 dell'11 corr. fuori porta Grazzano.

Importante lascito

all'Associazione Agraria

Si dice che la signora Campiutti decessa quattro giorni or sono come annunciammo abbia lasciato parte della cospicua fortuna all'Associazione agraria Friulana. Consisterebbe in uno stabile di campi friulani 400, composto di 18 coloni allo scopo di favorire l'incremento agricolo nella nostra Provincia.

Riservandosi di informare con maggiore dettaglio sul cospicuo lascito registriamo intanto la notizia con vero piacere.

Echi del furto in Duomo

Uno degli arrestati morto tisico

Ieri notte all'una al nostro ospedale ove era degente, per tisi avantissima è morto quel Luigi Quetri che trovavasi detenuto in carcere, sotto l'imputazione di aver partecipato al furto in Duomo.

I funerali di G. B. Cella

Ieri alle quattro, la salma del giovane Giambattista Cella suicidatosi venerdì sera, fu trasportata dai casali di S. Osvaldo al Cimitero.

Numeroso il corteo di amici e conoscenti, e splendide le corone che posavano sulla bara.

* *

Ieri poi il Pretore del I° Mandamento, consegnò ai rispettivi destinatari le lettere e gli oggetti sequestrati e di appartenenza del suicida.

LA MALA VITA

LA GRAVE RIBELLIONE DELL'ALTRA NOTTE

L'altra notte furono compiuti vari arresti per porto d'armi proibite. Tali arresti furono eseguiti da un pattuglione di guardie di città e di carabinieri sotto l'abile direzione del delegato dott. Caffaratti.

Verso l'una di notte il pattuglione trovavasi in perlustrazione in via Villalta ed entrò in una osteria dove ancora si schiamazzava, invitando quei notturni avventori a rincasare.

La compagnia uscì dall'osteria, ma quando fu nella strada prese ad inveire contro gli agenti mentre si allontanava.

Del pattuglione facevano parte il delegato, il maresciallo di P. S. Bacchiorri, il brigadiere dei carabinieri Ferrari col milite Valentini, il brigadiere di P. S. Mantovani e la guardia scelta Ferreri.

Le invettive di quei figuri si facevano sempre più atroci all'indirizzo della forza.

Uno di essi diceva: « Mi spiace d'aver lasciato a casa il pugnale, ma però questo grida vendetta »; parole udite dal maresciallo Osvaldo Bacchiorri, e dal carabiniere Girolamo Valentini.

Altri dicevano: « Quei lazzaroni di Napoli, quelle guardie vadano per le loro parti, non quà per le strade ».

Gli agenti allora si fecero dappresso a quei prepotenti e domandarono spiegazione di quelle parole, ed i medesimi risposero con aperta ribellione, con calci, pugni ecc., con minacce ed oltraggi.

Gli agenti della forza, aiutati anche dall'altro carabiniere, Giuseppe Mongrandi, poterono ammanettare i ribelli, che furono accompagnati e rinchiusi nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri in via Gemona ed identificati per Giuseppe Stefanutti fu Giuseppe fu Giovanni d'anni 50, fornaio in via Superiore n. 35, il di lui figlio Umberto di 20, facchino, e Bigotti Dante di Giacomo di 27, falegname, abitante in via Liruti n. 9; tutti pregiudicati della peggior risma.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Sabato sera i giurati delle Assise di Udine hanno assolto il Riguto Edoardo accusato di lesione.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia Renzi-Gabbrielli

Domani sera s'inizierà il breve corso delle sei rappresentazioni di questa Compagnia con la novità più aggradita e più attesa che si potesse desiderare: *Quel non so che...* di Alfredo Testoni che ha avuto ovunque un così splendido successo che raramente s'è visto tale accordo in tutti pubblici d'Italia. E' commedia briosa ma sana e che provoca la risata onesta e gentile.

Siamo certi fin d'ora di vedere accorrere domani sera tutto il pubblico elegante della nostra città.

Quanto prima *La bambola* (La poupee) bizzarria comico-musicale ridotta dal francese da Virgilio Talli e applauditissima dovunque.

Teatro Nazionale

Ieri sera molto pubblico assistette allo spettacolo della drammatica Compagnia diretta dall'artista Viaro in unione a parecchi dilettanti della nostra città.

Piacque molto la farsa in dialetto friulano, *Un trucc di gnove date*, dell'avv. Leitenburg.

Sono annunciate per le due feste di Natale due recite colle seguenti commedie: L'*ultin di di Carneval* e *Un l'è poc e doi son masse.*

Stato Civile

Boll. settim. dal 7 al 13 dicembre 1902.

NASCITE

Nati vivi maschi 15 femmine 7
» morti » 1 » —
» esposti » — » —
Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Osnaldo Tamburlini furiere maggiore con Esperia Fabris agiata — Rayneri Gervaso direttore di filanda con Seconda Ruppini civile — Pietro Guelfi agricoltore con Laura Terenzoni contadina — Santo Orsettigh operaio di cotonificio con Maria Vida operaia di cotonificio — Umberto Polidori furiere maggiore con Maddalena Pozzolo maestra elementare — Michele De Fanti fornaio con Teresa Rebesco sarta.

MATRIMONI

Giuseppe Bianchini fabbro con Maria Iesse tessitrice — Galisto Musigh falegname con Adelè Degano setaiuola — Giorgio Rumignani calzolaio con Irene De Feo casalinga — Umberto Zaia maniscalco con Maria Chiarandini tessitrice — Gio. Batta Turco bracciante con Ida D'Agostino casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Dorigo di Carlo di mesi 2 — Sante Grassi fu Antonio d'anni 78 tappezziere — Antonia Della Stua di Pio d'anni 6 — Ernesto Quargnassi di Gio. Batta d'anni 19 libraio — Pietro D'Angelo di Antonio d'anni 48 regio pensionato — Lucia Franzolini-Buiatti fu Andrea d'anni 87 contadina — Guerrino Martinis di Antonio di giorni 3 — Rosa Zilli-Marioni fu Antonio d'anni 74 contadina — Anton Luigi Massimo di Francesco d'anni 48 scrivano — Agostino Zanini di Cesare di anni 6 — Maria Pianta di Luigi di mesi 1 — Giuseppe Spicogna fu Domenico d'anni 78 agricoltore — Luigia Covre di Andrea di giorni 15 — Luigi Mulloni di Nicolò-Valentino di giorni 12.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Francesco Degano fu Antonio d'anni 46 guardiano ferroviario — Daniele De Giorgio fu Francesco d'anni 81 argentiere — Anna Zanin-Battello fu Pietro d'anni 72 contadina — Lucia Lessanutti-Scher fu Francesco d'anni 76 casalinga — Vittorio Bassani fu Luigi d'anni 36 fornaio — Noè Romanelli d'anni 2 — Antonia Madrassi Lupieri fu Gio. Batta d'anni 82 casalinga.

Totale N. 21

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

NECROLOGIO

Ier sera moriva a Firenze, dopo una malattia di soli tre giorni, la sig.ra Elena Marcotti, moglie dello scrittore friulano Giuseppe Marcotti, donna di nobilissimo sentire e di non comune coltura.

All'illustre concittadino nonchè a tutta la famiglia Marcotti porgiamo vive condoglianze.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

COMUNICATO

Il sottoscritto dichiara di non far più parte della « *Impresa pavimentazione pietre e marmi artificiali in Litosilo, Udine* » essendone divenuta unica concessionaria per le Provincie di Udine, Treviso e Venezia, la *Ditta Lazzaris Bortolo e C., di Spresiano* (Treviso). — Questa poi, con autorizzazione 12 Dicembre 1902, accordò la rappresentanza della suddetta Impresa, per la Provincia di Udine, alla Ditta Girolamo D'Aronco di qui, alla quale, d'ora innanzi saranno rivolte le richieste per commissioni.

Udine, 15 dicembre 1902.

* *Vigilio D'Aronco*

ESTRAZIONE DEL LOTTO 13 dicembre

Venezia	21	3	83	33	7
Bari	31	33	10	12	78
Firenze	3	24	50	80	30
Milano	57	61	46	48	65
Napoli	74	11	77	69	62
Palermo	1	32	76	30	7
Roma	46	18	7	40	76
Torino	38	14	25	4	11

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D. 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.4[illegible]	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.1[illegible]	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.3[illegible]	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.3[illegible]	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti